



[Gazzetta dello Sport.it](#) > [Quasi rete](#) > L'astronauta Mura, Gianni Brera e l'Orinoco

nov
19

L'astronauta Mura, Gianni Brera e l'Orinoco

di [embycicleta](#)

di **Claudio Sanfilippo**



Garzette sull'Orinoco (National Geographic)

La sua casa di via Cesariano a un tiro di schioppo e l'Arena, che da qualche anno porta il suo nome, a distanza di un cross dal fondo. L'acquario Civico di Milano non avrebbe potuto essere luogo migliore per dedicargli una giornata nel calendario di BookCity; c'è la toponomastica del quotidiano, della memoria e dell'immaginario: l'acqua del "Padre Po", l'incanto della sua infanzia a San Zenone col grande fiume a un passo dal suo cortile, l'imprinting fatale.

Arrivo di corsa e abbraccio Andrea Maietti, suo grande amico nonché biografo per investitura (in Italia – disse – hanno un biografo anche le mezze calzette, g'ho minga d'aveghel mi?). Entro in sala mentre c'è l'intervento in diretta skype di Gianni Mura, che lascia nel piatto dei presenti l'atingolo ristretto e saporito di quello che, "a la fin de la féra", è stato il Gioann Brera Fu Carlo.

Attraverso l'immagine vagamente astronautica di Skype, Mura chiude con la metafora del fiume. Brera, dice, ha una portata assai più vasta del suo Po, ed evoca l'Orinoco. Una portata impressionante di acqua che scorre, che porta con sé limo, detriti, suggestioni, memoria, tronchi, pesci, suoni, speranze. Brera, in fondo, è proprio quella cosa lì, declinata in un linguaggio colto e plebeo, originale e classico, capace di momenti di narrazione piana e di colpi d'ala futuristici.

Zeppo di invenzioni, di ispirazioni schiette raccolte lungo il viaggio, di neologismi e di poesia vera. Generoso nella scrittura come nella vita, come ha testimoniato Pilade Del Buono, uno dei suoi sodali nelle cene del giovedì al Riccione. Ho poco tempo, abbastanza per cogliere un passo dell'intervento del critico letterario del Corriere, che azzarda un Brera "blogger ante-litteram" in virtù del suo fluire poderoso tra sport, storia, vini, convivio e arte in genere.

L'astronauta Mura galleggia in assenza di gravità, proiettato dietro il tavolo dei convegnisti. Gigi Garanzini ha la faccia di quello che sto pensando io, anche se non vede Mura alle sue spalle. Gino Cervi, brieriano nelle ossa, di cui mi perderò l'intervento previsto nel pomeriggio, mi legge nel pensiero in un sussurro. Mura si dimentica della telecamera digitale, capisco che sta caricando l'arco mentre pensa all'Olivetti rossa "lettera 62" su cui "Papa Lombardi" batteva i polpastrelli. Indovino certe terminazioni nervose che si muovono involontarie, come per amore, inspiegabili.

Fuori c'è un cielo colorato di stracci umidi, un cielo lombardo di quelli che avrebbero messo di buzzo buono il Gioannbrerafuocarlo. Ma è ora di andare, che il mio Giacomo ha la partita con la squadra, oggi si gioca a Opera, proprio sulla Vigentina, la statale che da Milano porta a Pavia. La chiamata è perfetta per aprire un "documento bianco di parola", traduco letterale dal lessico digitale anglosassone. Whisky di torba in parte, e qualche boccata di fumo, a segnalare. Alegher.

Tags: [gianni brera](#), [gianni mura](#)

1

Tweet 0

Recommend 9

0

I VOSTRI COMMENTI

0

Per poter commentare i post devi essere registrato al sito di Gazzetta.it.

Se sei già un nostro utenti esegui il [LOG IN](#) altrimenti [REGISTRATI](#)

◀ [Post più recenti](#)

QUASI RETE / Em Bycicleta

[Leggi la bio](#)